

# Milano

**Il commento**

## L'APOCALISSE E LA CRESCITA AMBIENTALE

Carlo Annovazzi

S tavolta il primato lombardo è di quelli tristi e lo certifica la serietà di Legambiente. Brescia, Lodi e Monza sono sul podio delle città più inquinate d'Italia, con Milano al sesto posto. Gli indicatori che fanno classifica sono il Pm10 e l'ozono, sono loro i nemici da combattere ogni giorno. La lotta non si deve fermare, mai. Perché in palio c'è la nostra salute, il bene più

importante. Per fortuna, è cresciuta in tutti questi anni la coscienza ambientale, si è molto più attenti al verde, alle alternative, alla mobilità sostenibile. La riduzione del traffico, un tempo fonte di feroci opposizioni, viene adesso accettata e addirittura compresa. E i Comuni si muovono in questa direzione, Milano più di tutti. Per questo noi vediamo una

speranza. L'Apocalisse è alle spalle, anche solo una ventina di anni fa Milano viveva immersa nei veleni, c'erano le fabbriche in città che scaricavano nero, il riscaldamento era ancora a gasolio. Non si vedeva il cielo per mesi, i vestiti cambiavano colore. Salutiamo il miglioramento, un bicchiere un quarto pieno. E andiamo avanti con le buone azioni.

## Smog, la battaglia dei Comuni "Noi lasciati soli"

Classifica Legambiente, Lombardia in testa "Ma le singole misure non bastano"

La peggiore è Brescia, dove i giorni di sfioramento sono stati 150 nel 2018. Ma anche Lodi, con 149 sopra il limite, Monza (140 giorni) e Milano (135) ne escono male. Perché è tutta la Lombardia a essere nella morsa di Pm10 e ozono alle stelle: è quanto emerge dal rapporto annuale di Legambiente. «Servono misure regionali, senza deroghe», dicono dall'associazione. Un appello condiviso dai comuni. Che, pur con approcci diversi, sono concordi: «È necessario – è la linea delle giunte di Milano, Brescia, Lodi e Monza – un approccio di sistema, che riguardi tutto il bacino padano. I Comuni da soli non possono risolvere il problema dello smog».

CORICA E TIRONI, pagina III

**La Regione**

## Anticorruzione aumentano le segnalazioni

Crescono gli esposti all'Arac, l'Agenzia regionale anticorruzione sul comportamento degli uffici regionali. Nel corso del 2018, l'Agenzia ha aperto ben 81 pratiche su presunte illegalità o casi di corruzione. Dieci in più rispetto all'anno precedente. Si va da questioni di trasparenza, al diniego di accesso agli atti, conflitti di interesse, appalti.

ANDREA MONTANARI, pagina IV

**Le Olimpiadi**

## Sala: la Svezia fa paura ora che ha il governo

ALESSIA GALLIONE, pagina VI



Il ricordo di Liliana Segre alla Scala

I giovani e la Shoah: "Mai più indifferenti"

Erano 650 gli studenti invitati alla Scala per la "prima" di Liliana Segre che ha raccontato la sua storia di bambina ebrea 13enne espulsa dalla scuola e mandata ad Auschwitz. «Ci ha fatto riflettere sulle tragedie di oggi quando ci ha detto che anche lei è stata clandestina respinta alla frontiera»

ZITA DAZZI, pagina V

**La storia Il sogno esaudito**

## CR7 manda l'autografo a "nonna Juve" di 97 anni

LUCIA LANDONI

L'ultima (e unica) volta che lei è andata allo stadio a vedere la Juventus, 50 anni fa, lui non era ancora nato, ma oggi è la sua prima tifosa: per iniziare al meglio il nuovo anno Lucia Timini, 97enne di Pralboino (nel Bresciano), non ha scritto una lettera a Babbo Natale, ma a Cristiano Ronaldo. E il portoghese le ha risposto.

pagina VIII



**IN PRIMO PIANO**

## IN CENTRALE UN POLO DEL CIBO

Federica Venni



pagina II

## IL PIANO SOSTENIBILE DEL FAI

Giulia Gotelli

Il Fai ha da sempre una funzione di educazione civica, culturale e sociale. Per questo i nostri beni devono essere sostenibili, anche da un punto di vista economico». Con le parole di Marco Magnifico, vice presidente esecutivo, ha preso il via il progetto di ottimizzazione di tutti i beni del Fai.

pagina VII

## GUCCINI "IO, LE POESIE E BOB DYLAN"

Luigi Bolognini

Ma se lui avesse previsto tutto questo, forse avrebbe fatto lo scrittore in pianta stabile. Avendo invece fatto il cantautore, e con non disprezzabilissimi risultati, Francesco Guccini si è comunque meritato tutto questo. Ovvero Canzoni, un libro.

pagina IX

## LA START UP È UN TAXI PER I CANI

Simona Spaventa

Taxi, please. Anche per passeggeri a quattro zampe. Nella città che corre e si muove sempre, naturale che ci sia anche chi ha pensato alla loro necessità di spostarsi. Un'idea che si è trasformata in business per due giovanissimi cugini che hanno pensato di far diventare la loro passione per gli animali un lavoro. Si chiamano Stefano e Simone Gialla, hanno 25 anni.

pagina XVI



**NOC SECURITY**

Istituto di Vigilanza

Centrale Operativa - Tel. 02.99.912.112

Email: info@nocsecurity.it - Web: www.nocsecurity.it



**Accadde oggi**



2018

Gli operai tornano a lavorare alla Lamina

«Ma per noi è una giornata triste» Nella fabbrica morirono quattro loro compagni di lavoro



Email milano @repubblica.it Via Nervesa 21 Tel: 02480981



Capo Redattore Piero Colaprico Vicario Carlo Annovazzi



Sito web milano.repubblica.it

# Auschwitz, ragazzi sotto shock “Non saremo mai più indifferenti”

Il racconto di Liliana Segre emoziona gli adolescenti in platea  
“La sua richiesta di asilo rifiutata, come oggi succede con i migranti”

ZITA DAZZI

Ce ne sono diversi che piangono, quando alle 12,30 Liliana Segre finisce di raccontare di come bambina venne fin ad Auschwitz, mentre suo papà veniva avviato alle camere a gas. E ce ne sono tanti che scattano in piedi ad applaudire quando la senatrice a vita termina: «Scelsi di non vendicarmi, di non uccidere quel militare, è così che sono diventata la donna libera, la donna di pace che avete davanti». Tutta la Scala è in piedi e batte le mani per lunghi minuti quando termina la storia dell'espulsione dall'elementare di via Ruffini. «Mi sono commossa, quando ha detto che nessuna delle sue compagne di classe disse niente quando la cacciarono, ho deciso che io non sarò mai più indifferente al dolore di chi viene allontanato per via del colore della sua pelle, della sua fede, della sua nazionalità», promette Eleonora, 15 anni, della scuola professionale Galdus, che assieme al liceo Primo Levi di Bollate e alla scuola media “Colorni” di San Siro ha portato 650 studenti nel teatro lirico più famoso del mondo. L'evento è meglio di una “prima” per questi adolescenti che ascoltano senza uno sbadiglio, senza un rumore, le due ore e passa di narrazione. «E non è stato un racconto facile da ascoltare», confessa Nadir Ghezan, 16 anni, del Primo Levi. «Mi ha colpito sentire dalla sua voce quella storia che mi avevano accennato i prof a scuola, prima di portarci qui. È stato molto impressionante, quando ci ha detto della sua amica Janine, la francese che lavorava con lei e che un giorno venne mandata a morire perché si era tagliata due falangi in un macchinario. È stato bellissimo quando ci ha incaricati di ripetere quel nome, Janine, perché non se ne perda la memoria quando lei non ci sarà più». Sono tutti un po' sotto shock, quando Segre finisce di parlare e riceve un mazzo di fiori dalle mani di Roberto Cenati, il presidente dell'Anpi provinciale che ha



**La rievocazione**  
Sopra alcuni dei 650 alunni delle scuole alla Scala per ascoltare il racconto di Liliana Segre, sopravvissuta al campo di Auschwitz. A sinistra l'ex deportata con Enrico Mentana, che ha introdotto la mattinata

organizzato questa mattina, con 1.800 persone ad affollare il teatro. «Bellissima anche la storia dei detenuti di San Vittore che erano solidali con gli ebrei che venivano portati al Binario 21 della Stazione per andare al campo di sterminio – commenta Francesco Aruanno, 16 anni – mentre tutti gli altri milanesi sono stati zitti e muti. Solo i carcerati, non i normali cittadini, hanno avuto pietà. Quella pietà che anche oggi è morta, come ha detto lei».

Tutti i ragazzi che sciamano via dalle poltroncine di velluto rosso ripetono queste parole: solidarietà, indifferenza, coraggio, vita, morte, paura, domani. Le parole chiave che la senatrice ripete tante volte nella lunga rievocazione della sua storia di ragazzina ebrea che, con il padre, cerca la salvezza sperando di entrare in Svizzera, ma ne viene respinta. «Ha proprio ragione quando dice che anche lei è stata clandestina e anche lei ha trovato

le frontiere chiuse, come oggi succede ai migranti che vengono respinti», dice Emma Martin, 17 anni. «Eppure lei – continua – ha avuto il coraggio di non abbandonarsi al sentimento di vendetta quando poteva uccidere un soldato tedesco. Ha scelto di non farlo perché lei ha sempre amato la vita e non ha avuto desiderio di dare la morte». La professoressa di Italiano Barbara Dosso è arrivata con tutta la terza B della sua scuola: «Li vedo molto

provati da queste parole, ora si raccoglierà a scuola quello che hanno vissuto qui». Annuisce la sua alunna, Elisa Farato, 16 anni, che è stata «in gita scolastica a Mauthausen e Dachau, luoghi dove hanno ucciso tantissime persone, come i parenti di Liliana, senza che nessuno in Europa sentisse il dovere di muovere un dito, un po' come succede oggi, mentre la gente muore in mare e i politici parlano d'altro. Anche con lei, dopo l'espulsione dalla scuola nessuno più si è fatto vivo: la stessa indifferenza che anche oggi circonda certe tragedie». Dopo una mattina così sono in molti a dire come Sara Gandolfi, 16 anni, «noi ragazzi sì, ci interessiamo un po' di politica, ma dopo aver sentito tutte queste cose, capisco che non lo facciamo abbastanza».

Ci sono quelli che parlano apertamente di razzismo, come Kaled Shedi, 17 anni, figlio di egiziani, nato a Milano: «Oggi ho capito che cosa è il totalitarismo. E farò mio il suggerimento di Liliana quando ci ha detto di non farci dire dagli altri quello che dobbiamo pensare, quello che dobbiamo leggere, quello che dobbiamo credere. Bisogna imparare da lei e avere idee nostre, non preconfezionate. Mi ha colpito tanto quando ha parlato della sua richiesta di asilo che è stata rifiutata, proprio come oggi succede ai richiedenti che vengono respinti da tutti i Paesi». La più piccola, Alessia Giamminola, 13 anni, arrivata con la scuola media Colorni, si dice «impressionata: il fatto che l'abbiamo mandata via dalla scuola, per il solo fatto che era nata, che era ebrea è terribile. Perché oggi succede lo stesso ai migranti». E la compagna di classe Maria Cristina Morone, che avrà 14 anni fra due giorni, si indigna: «Nessuno oggi si accorge che quello che hanno fatto i tedeschi agli ebrei, potrebbe succedere oggi ad altri popoli. Siamo tutti esseri umani, ma tanti oggi non vengono trattati come persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

## Il ghisa che non tradì i compagni, morto di stenti a Mauthausen

Quattro vigili hanno ricostruito la storia di Luigi Facchini: venerdì la posa di una pietra d'inciampo in sua memoria

Questa è la storia del “ghisa” Luigi Vacchini, numero di matricola 57449 nel lager di Mauthausen, morto nel 1944, a 38 anni, ucciso dagli stenti e dalla fatica, dopo esser stato mandato ai lavori forzati nel campo di concentramento per le sue idee politiche. Questa è una storia ricostruita da quattro vigili urbani in servizio oggi al comando di piazza Beccaria, dove venerdì alle 11.30 verrà posta una pietra d'inciampo alla memoria del vigile partigiano, uno dei 120 legati alle brigate che fecero la Resistenza a Milano. Era di famiglia socialista, il vigile Facchini, entra-

to nel corpo nel 1906, a 23 anni non ancora compiuti. Era l'anno della prima Expo di Milano, sindaco è Ettore Ponti.

Il 16 novembre del 1915, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, viene chiamato alle armi dove rimarrà effettivo fino al 30 settembre 1918. Ferito sul campo di battaglia, guadagnerà anche una croce di guerra al valore militare. Nel 1926 vede Dante Aristide Rossi, quasi coetaneo, entrato nei ghisa più o meno nel suo stesso periodo, morire in piazza del Duomo sotto i colpi dei manganelli di una squadra di sei fascisti, arrestati e poi tutti assolti. Così, dopo l'8 settembre del 1943, incapace di frenare lo sdegno per il crescendo di orrori che accadono in Italia, il vigile Facchini non ha dubbi: sceglie la Resistenza. Visto che ha 60 anni e non può andare a combat-



**Luigi Facchini**  
Il vigile morto nel 1944 in campo di concentramento

tere, si mette a raccogliere denaro per le prime formazioni che a Milano si oppongono in armi al nazifascismo. Quasi sicuramente è già tenuto d'occhio da una delle tante “polizie” repubblicane, probabilmente già tradito dalla sua indignazione.

Il primo marzo del 1944 viene arrestato dai fascisti della Brigata Muti a seguito della delazione di Amedeo Brochieri, vicino di casa che abita in via Salerno 2. Fare i nomi degli altri partigiani gli permetterebbe di avere salva la vita e di rivedere la moglie Ester, i figli Francesco e Angela. Lo torturano e lo tengono segregato per giorni. Ma lui tace e salva i compagni. Per questo viene consegnato ai tedeschi. Inviato prima al campo di Fossoli e da qui a Mauthausen, il vigile Luigi parte con altri 596 persone sul convoglio 32 da Firenze.

Viene trasferito nel campo “satellite” di Ebensee, a circa 100 chilometri da Mauthausen, voluto da Hitler nel 1943 per la fabbricazione dei missili balistici. Facchini, come gli altri prigionieri, viene mandato a scavare gallerie nelle montagne. Ma è anziano, sta per compiere 61 anni; è ammalato e stanco, ha la polmonite, non regge alla fatica, dopo poche ore di lavoro si accascia al suolo morente. Il suo corpo rimarrà lì per quattro giorni, fino a quando i nazisti non lo faranno raccogliere e portare al forno crematorio. Una storia ricostruita giorno dopo giorno dai vigili Eugenio Pavesi, Annamaria Pesenti Alessandra Longoni e Maurizio Ghezzi, che ne stanno facendo un libro: «Il ghisa resistente».

– z.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A